

A Moncalieri, le clarisse cappuccine ricordano suor Betrone, con Nosiglia

MONCALIERI.

Ieri, alle 20.30, in un clima di pace e di festa, nel suggestivo parco del Monastero «Sacro Cuore» delle Clarisse Cappuccine di Moncalieri, in provincia di Torino, molte persone hanno partecipato alla concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, che ha ricordato il sessantacinquesimo anniversario della morte della Serva di Dio suor Maria Consolata Betrone (1903-1946). Il fascino di questa clarissa, che con francescana letizia visse nel

silenzio e nel nascondimento i suoi diciassette anni di consacrazione religiosa, continua a commuovere. Suor Consolata si donò alle consorelle con semplicità e amore attraverso gli umili incarichi che le furono affidati: via via fu cuoca, portinaia, ciabattina, infermiera

e segretaria. Fra gli stenti della Seconda guerra mondiale, col fisico ormai devastato dalla tubercolosi, continuò a sorridere e a confidare in Dio. Perciò è una messaggera di speranza che testimonia al nostro mondo inquieto il primato di Dio.

Donatella Coalova

VEROLENGO STIPENDI NON PAGATI DA DUE MESI

Agitazione alla Frassa In gioco 40 posti di lavoro

DIEGO ANDRÀ
VEROLENGO

Sono in agitazione gli oltre 40 lavoratori della ditta Frassa di Verolengo, di proprietà dei fratelli Michele e Maurizio Frassa, azienda che da più di trent'anni si occupa di escavazioni, acquedotti, lavori stradali e fognature. Due anni fa i titolari hanno diviso l'azienda, costituendo la Edil Trasporti, che opera nel medesimo settore.

Operai e impiegati non hanno ancora ricevuto lo stipendio degli scorsi mesi di maggio e giugno. L'azienda parla di «difficoltà finanziarie» e assicura che «sono in corso trattative per un piano di risanamento e conseguente futuro proseguimento delle attività lavorative». Ieri mattina le maestranze avrebbero dovuto riprendere a lavorare dopo tre settimane di

ferie forzate, invece i vertici della Frassa hanno comunicato loro il proseguimento delle ferie fino al 22 luglio.

Una situazione preoccupante, così lavoratori e sindacati hanno manifestato davanti ai cancelli dell'azienda, in via Vincenzo Lancia 17, nella zona industriale della frazione Casabianca di Verolengo. Alcuni di questi lavoratori provengono già dal fallimento di due aziende torinesi del settore. Ora sospettano che anche il futuro della Frassa-Edil Trasporti sia molto incerto e temono per il proprio posto di lavoro.

«In questi giorni ci attiveremo per ottenere risposte concrete dall'azienda, in modo da poter operare con i lavoratori e attivare il ricorso a una eventuale cassa integrazione straordinaria», hanno riferito i sindacalisti Mario De Gruttola e Giovanni Fera.

LA STAMPA
MARTEDÌ 19 LUGLIO 2011

TORINO E PROVINCIA | 59

T112 PGCV

CRISI La Fondazione Antiusura Crt: «Serve più oculatezza»

Famiglie tartassate Chiedono più prestiti per pagare i debiti

*Nel 2011 sono già 602 le richieste di aiuto
Allarme anche per la "cessione del quinto"*

→ Cresce la pressione della crisi sulle famiglie piemontesi. I risparmi accumulati negli anni vengono erosi, le difficoltà ad arrivare a fine mese aumentano e all'orizzonte non si profila alcun miglioramento della situazione. Accade così che sempre più persone finiscono nel circolo dei finanziamenti, che vengono attivati per affrontare l'emergenza del quotidiano ma rischiano di trasformarsi in un incubo e, sempre più spesso, tracimare nell'usura. Il fenomeno è in crescita negli ultimi anni, dice il bilancio tracciato ieri dalla Fondazione Antiusura Crt - La Scialuppa. Nei primi sei mesi del 2011, le domande di aiuto sono già 602, destinate a raddoppiare da qui a fine anno.

La situazione per l'anno in corso sembra destinata a ripetere quanto accaduto nel 2009, quando la crisi era nel pieno e in questo periodo le richieste furono 1.300, quasi raddoppiate rispetto al 2007. Ma a togliere il sonno ai torinesi in difficoltà a causa della cassa integrazione o della mobilità è la cessione del quinto dello stipendio, cioè la procedura che utilizza il Tfr dei lavoratori come garanzia per l'apertura di nuove linee di credito. Quando il salario decurtato dall'indebitamento non basta più per pagare il mutuo e far quadrare il bilancio familiare, è facile farsi tentare dalle finanziarie che offrono denaro liquido in poche ore, anche a coloro che in precedenza hanno avuto problemi con la restituzione dei debiti.

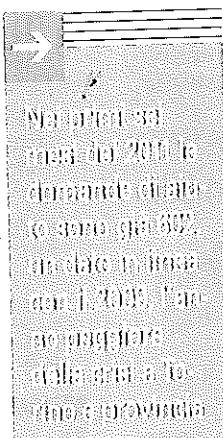
Accade allora che si sviluppi il fenomeno

del "debito su debito", cioè la domanda di finanziamenti per pagare l'affitto o la rata del mutuo per la casa. Gli interessi si accumulano e, nonostante la percezione sia quella di aver pagato i debiti posticipandoli, il tracollo finanziario si avvicina sempre più. È un meccanismo analogo all'utilizzo della carta di credito, che è facile da ottenere ma rischia di rivelarsi un'arma a doppio taglio, perché sposta in avanti nel tempo una passività che andrà onorata. Quando questo meccanismo salta, le famiglie sono costrette a chiedere aiuto.

Con la crisi - ha spiegato Antonio Delbosco, consigliere delegato della Fondazione antiusura Crt - si è allargata la forbice sociale di coloro che si rivolgono agli sportelli. Non solo operai, ma sempre più impiegati e alcuni piccoli imprenditori, ai quali la Fondazione offre un supporto finanziario e costruisce un percorso di ristrutturazione del debito. La divisione delle richieste resta sbilanciata per il 60% a carico dei lavoratori dipendenti e pensionati, ma nel restante 40% ci sono fette ampie del cosiddetto ceto medio.

Di pari passo con l'aumento delle domande di aiuto, è cresciuto anche l'importo che la Fondazione Antiusura Crt ha destinato a garanzia dei rifinanziamenti dei debiti. La somma è passata dai 130mila euro del 1998 al picco assoluto registrato nel 2009, quando la somma è cresciuta fino a 2 milioni 800mila euro. Per il 2011 le attese saranno in linea con gli ultimi due anni.

[al.ba.]



CRONACERI

12 martedì 19 luglio 2011

Un opuscolo per evitare gli strozzini

«Conoscere il tasso non basta», «Utilizza un solo finanziamento». Sono alcuni consigli-slogan dell'opuscolo informativo rivolto a tutti i lavoratori della provincia di Torino con la finalità di informarli sulle precauzioni da tenere quando si intende accendere un prestito mediante la cessione del quinto dello stipendio o della pensione.

L'iniziativa, sviluppata dal Comitato Torino Finanza della Camera di commercio di Torino insieme alla Fondazione Antiusura Crt-La scialuppa Onlus, è stata presentata ieri a Torino. Sarà condivisa da tutte le

associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali in modo da riuscire, con l'aiuto di queste, a diffondere capillarmente la pubblicazione sul territorio. Nell'opuscolo si parla di finanziarie, di interessi usurari, di opportunità e rischi dei prestiti. La Scialuppa agisce gratuitamente offrendo consulenza sulle cessioni del quinto e sui prestiti.

La fondazione, che ha sede in via Nizza 150, oltre che a Ivrea presso il municipio, è aperta dal lunedì al venerdì in orario d'ufficio. Il sito internet è www.fondazioneantiusuracrt.org.

PROCESSO ETERNIT

Il danno da «ansietà» vale 60 milioni

Ne chiedono il riconoscimento le parti civili. Sarebbe la prima volta in Italia

SIMONA LORENZETTI

Lo chiamano «danno da esposizione all'amianto» e qualora venisse riconosciuto si tratterebbe di un precedente per l'ordinamento giudiziario del nostro paese. Il «danno da esposizione», infatti, è contemplato nell'ordinamento giudiziario di altri Stati, come per esempio la Francia, ma non in Italia. A parlare per la prima volta di questa fattispecie giuridica è stato l'avvocato Sergio Bonetto nel corso della sua arringa al processo Eternit che vede imputati i vertici della mul-

Belgio. È stato proprio Thessioner a ricordare che, a Lille, nel nord della Francia, nel 2006, il tribunale ha riconosciuto il cosiddetto «danno da ansietà», paragonabile al «danno da esposizione» chiesto da Bonetto, per esposizione da amianto condannando i dirigenti della Alstom. I legali stranieri si sono augurati che, dopo la sentenza italiana, si arrivi «a un tribunale internazionale per i crimini ambientali».

Fino a questo momento la richiesta di risarcimento più alta è stata quella avanzata dalla Regione Piemonte, che attraverso l'avvocato Cosimo Maggiore ha presentato un conto salatissimo: 69 milioni di euro, di cui sessanta per le spese di bonifica degli stabilimenti di Casale Monferrato e Cavagnolo e gli altri nove per le cure ai malati di asbestosi e tumori. Per quanto riguarda, invece, i singoli lavoratori e cittadini uccisi dall'amianto, le richieste di risarcimento sono al momento comprese tra un minimo di duecentomila e un massimo di un milione di euro. Complessivamente, quindi la Eternit potrebbe essere condannata a sborsare circa tre miliardi di euro di risarcimento, dal momento che dalle sole Inps e Inail, in passato, la richiesta complessiva è stata di circa cinquecento milioni. Sul banco degli imputati siedono il miliardario svizzero Stephan Schmidheiny, 64 anni, e il barone belga Jean Louis Marie Ghislain de Cartier de Marchienne, ottantanovenne. Nei loro confronti è stata chiesta la condanna a vent'anni di reclusione per disastro ambientale doloso e omissione volontaria di cautele nei luoghi di lavoro. Dalla prossima udienza requisitoria degli avvocati della difesa.

ARRINGA DI BONETTO

«Diecimila euro per ogni assistito di Cavagnolo e Casale per i 20 anni di esposizione»

tinazionale svizzera per disastro ambientale doloso e omissione volontaria di cautele nei luoghi di lavoro. Bonetto rappresenta oltre 300 delle 6mila parti civili del processo. «Si tratta di una cifra - ha spiegato Bonetto - di 10mila euro l'anno per ognuno dei miei assistiti, tutti cittadini delle zone di Cavagnolo (Torino) e Casale Monferrato (Alessandria), in cui si trovavano gli stabilimenti piemontesi della Eternit. Il tempo di esposizione si può quantificare mediamente in 20 anni». La richiesta, quindi, è di circa 60 milioni per i soli clienti dell'avvocato Bonetto. Prima di Bonetto avevano parlato Jean-Paul Thessioner, David Hussman ed Emmanuelne Schuten, i legali che rappresentano le associazioni dei parenti delle vittime dell'amianto di Francia, Svizzera e

6 TORINO

Il settore metalmeccanico è ripartito, ma frenano in prospettiva tessile, legno e gomma

L'economia piemontese...

SUL SITO
Servizi e interviste sulla vicenda Fiat si possono vedere anche sul sito di torino di Repubblica.it

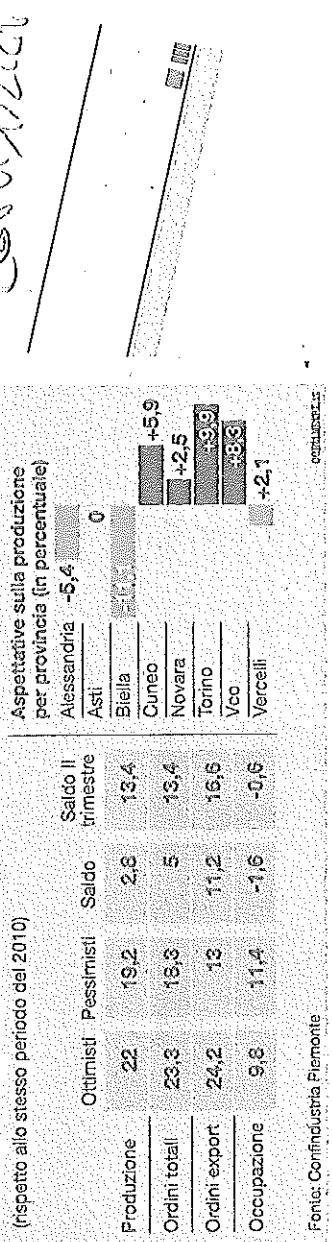
... TRA MARZO E GIUGNO...
(rispetto allo stesso periodo del 2010, in percentuale)

	Produzione industriale +5,6%	Ordini interni +3,6%	Fatturato totale +10,7%	Numeri addetti -1,0%*
Alessandria	+3,5%	+3,1%	+7,9%	+8,5%
Asti	+5,8%	+3,7%	+5,1%	-1,0%*
Biella	+9,8%	+7,4%	+5,8%	
Cuneo	+10,5%	+5,1%	+11,3%	
Novara	+3,1%	+5,1%	+5,8%	
Torino	+7,9%	+5,1%	+11,3%	
Vco	+3,7%	+5,8%	+11,3%	
Vercelli	+1,0%*	+2,1%	+11,3%	

*rispetto a fine marzo 2011
Fonte: Unioncamere Piemonte

... E TRA LUGLIO E SETTEMBRE

(rispetto allo stesso periodo del 2010)



Piemonte, i segnali di ripresa

non illudono gli imprenditori

Indagine congiunta di Unioncamere e Confindustria

STEFANO PAROLA

L'ECONOMIA piemontese sta un po' meglio, ma gli imprenditori hanno un po' meno fiducia nei prossimi mesi. Il settore metalmeccanico è ripartito, ma in prospettiva frenano altri comparti importanti come il tessile, il legno, la gomma-plastica e la carta. Il Fornesse, il Cuneese e il Vco sono cresciuti meno delle altre province, ma hanno difinito asse prospettive più rosse. Le aziende lavorano con un mercato estero a pieni giri, ma con una domanda interna stagnante. È piena di chiaroscuri l'indagine che per la prima volta Unioncamere e Confindustria Piemonte hanno condotto in tandem.

Un'unione di forze che, sottolinea il presidente dell'associazione delle Camere di commercio piemontesi, Ferruccio Dardanello, «non solo è utile, ma anche eticamente doverosa: un'analisi condivisa è un fattore imprescindibile per prendere efficaci decisioni politiche di sviluppo locale». Perché i dati che ne emergono parlano chiaro: «Sollecitano la rapida attuazione di misure che sostengano la crescita e che aiutino le aziende a rafforzarsi soprattutto sui mercati esteri più promettenti», spiega la leader degli industriali, Mariella Enoc.

L'indagine guarda per metà al passato. Era contro di economia piemontese in ripresa nel periodo tra aprile e giugno. La produzione industriale ha continuato a salire per il sesto trimestre con-

segno dall'occupazione: rispetto al primo quarto dell'anno. Nel secondo trimestre del 2011 è andato molto bene il tessile, la cui produzione industriale è lievitata dell'12,3%, ma pure la metallurgia, i mezzi di trasporto e la meccanica, tutte in crescita di 9-10 punti. A tranne vantaggio di Biella (+12,3%), mapure la Fiat. Per Mariella Enoc una soluzione ci sarebbe: «La sentenza su Pomigliano è equa e mette alla Fiom in condizione di rientrare nella trattativa: sarebbe apprezzabile, darebbe una forte spinta agli investimenti in Piemonte».

Ottobre 2011

riodo giugno-settembre. La percentuale di chi crede che aumenterà la produzione scende dal 29,2% del secondo trimestre al 22%, mentre la quota di chi pensa di diminuirla sale dal 15,9% al 19,2%. Pure le aspettative sugli ordini subiscono una dinamica simile, mentre sulle previsioni di incremento dell'occupazione chi si aspetta un trend negativo (11,4%) supera chi lo immagina positivo (9,8%). A vedere il bicchier mezzo pieno sono soprattutto le aziende alimentari (saldo ottimisti-pessimisti all'8%), chimiche (7,7%) e metalmeccaniche (3,3%). Anche se gli umori di queste ultime sono stati sondati prima della nuova impasse sugli investimenti Fiat. Per Mariella Enoc una soluzione ci sarebbe: «La sentenza su Pomigliano è equa e mette alla Fiom in condizione di rientrare nella trattativa: sarebbe apprezzabile, darebbe una forte spinta agli investimenti in Piemonte».

Ottobre 2011

Il caso Fiat

Consiglio comunale acceso pure su Tne
Il sindaco: frutto di un'intesa bipartisan

«Pronti a fare pressione sul Lingotto ma lo stop all'investimento non c'è»

Fassino in Sala Rossa: se accadesse, sarebbe un errore

quali ritengo vi siano tutte le

condizioni».

Il secondo punto toccato dall'intervento di Fassino riguarda la complessa vicenda di Tne, dalla quale, dice, adesso le opposizioni non si possono sfilare facendo finta di dimenticare che nel 2005 le decisioni erano state condivise da maggioranza e opposizione: «L'intervento degli enti locali per sostenere Fiat in un momento difficile venne condiviso da tutte le forze politiche», è il messaggio per la minoranza. Sul ricorso al Tar presentato da Fiat «dopo variazioni al progetto che l'azienda ha ritenuto non congrue, sono in corso contatti per risolvere il contenzioso e proseguire con il programma previsto». Un motivo anche per la Regione: «Nel frattempo Piazza Castello deve risolvere gli interrogativi che ha sollevato a sua volta sulle procedure di bonifica dei terreni».

Le comunicazioni del sindaco, «spontanee», dopo che da parte di Michele Coppola non era arrivata alcuna richiesta formale e che il capogruppo Andrea Tronzano aveva reagito con stizza all'iniziativa del suo consigliere, hanno aperto un di-

TONNI

Fiat dia per scontato il congelamento degli investimenti e l'amministrazione comunale metterà in atto tutti gli strumenti necessari perché il programma Fabbrica Italia abbia seguito». In Sala Rossa, Piero Fassino replica duro alle opposizioni e, aprendo uno spiraglio sulle future decisioni del Lingotto, rivolge allo stesso tempo un invito a Fiat perché gli impegni siano rispettati: «Se la Fiat dovesse prendere questa decisione a causa del riconoscimento del comportamento antisindacale, compiendone un errore che non ha fondamento. Perché il giudice ha innanzitutto riconosciuto la validità degli accordi di Pornigliano, approvati dalla maggioranza dei lavoratori, e questo dovrebbe rendere l'azienda sicura sulla loro esigibilità».

All'apertura della seduta in cui si attendono le sue comunicazioni, il sindaco commentava sentenza di sabato scorso sulla newco di Pornigliano: «Una sentenza equilibrata — dice — perché riconosce la legittimità degli accordi di Pornigliano e indirettamente anche dei successivi accordi sottoscritti a Mirafiori e della ex Bertone di Grugliasco. Equilibrata anche perché ribadisce l'legittimità del mancato riconoscimento della Fiom». Alla luce di questa sentenza, aggiunge «ritengo non vi siano ostacoli all'attuazione del programma di investimenti previsti da Fiat-Chrysler, opinione condivisa dai ministri Sacconi e Romani. Del resto, due giorni prima della sentenza, nell'incontro qui a Palazzo Civico, Sergio Marchionne e John Elkann mi avevano confermato la determinazione a dar corso al piano previsto degli investimenti su Torino, per i

E' stata equilibrata perché riconosce la legittimità degli accordi sulle newco anche di Mirafiori e Bertone e l'illegittimità di escludere la Fiom

Prima di chiedere aame di costringere Marchionne a fare qualcosa, inviterei l'opposizione a domandarlo prima a Berlusconi

al suo governo

te a chiedere a Tremonti e a Romani». Succinto l'intervento del capogruppo del Pd Stefano Lo Russo, che critica Coppola per la sua richiesta di comunicazioni arrivata sui giornali e non formalizzata in Sala Rossa: «Condividiamo l'auspicio di Fassino — dice Lo Russo — che la Fiat dia seguito al Progetto Fabbrica Italia, mantenendo gli impegni assunti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO. È evidente che con il ricorso al Tar non è così». Al capogruppo della Lega Mario Carosella, il sindaco replica con toni secchi: «Prima di chiedere a me di costringere Fiat a fare qualcosa, dovrebbero avere lo stesso atteggiamento nei confronti del presidente del Consiglio, del ministro dell'Economia e dell'Industria. Mi pare che a nessuno di loro sia stato chiesto di porre diktat alla Fiat. Comincia-

DEI

Il sindaco Piero Fassino ieri ha risposto colpo su colpo alle accuse di Pdl e Lega

Torino. È evidente che con il ricorso al Tar non è così». Al capogruppo della Lega Mario Carosella, il sindaco replica con toni secchi: «Prima di chiedere a me di costringere Fiat a fare qualcosa, dovrebbero avere lo stesso atteggiamento nei confronti del presidente del Consiglio, del ministro dell'Economia e dell'Industria. Mi pare che a nessuno di loro sia stato chiesto di porre diktat alla Fiat. Comincia-

Quattro manager per Fiat-Chrysler

Promessa nuova struttura. Fassina a Marchionne: non congeli Fabbrica Italia

STEFANO PAROLA

TORINO — Non bastano le buone stime degli analisti sull'utile del secondo trimestre a risollevare le sorti di Fiat a Piazza Affari. A fine seduta il tirolo dell'Lingotto non si salva dal lunedì nero e lascia per strada oltre il 4%, nonostante la sentenza che sabato ha riconosciuto legittimi gli accordi di Pomigliano.

E dire che le premesse per un'ottima trimestrale ci sono tutte. O almeno così sostiene il consenso di 21 analisti finanziari, che prevede che Fiat spachiuiderà i conti di aprile-giugno con un utile intorno ai 110 milioni. Ben di più dei 37 milioni con cui il Lingotto aveva chiuso in positivo il bilancio dei primi tre mesi dell'anno. Gli addetti ai lavori credono che la società del gruppo possa chiudere l'anno con un utile netto attorno ai 570 milioni, circa 270 in più rispetto al target prefissato dal gruppo.

Gli analisti: utile del trimestre a 110 miliardi. Tionni: il Lingotto è come il Titanic

Per capire se si tratta di stime troppo ottimistiche occorre attendere il cda di martedì prossimo, il primo di Fiat in Brasile. Giorno in cui l'ad Sergio Marchionne potrebbe varare la nuova struttura di management dell'azienda. Secondo *Automotive news* il timoniere starebbe pensando a un manager per ognuna delle quattro aree in cui opera il gruppo (Europa, Nord America, Asia, America Latina). Assieme ai responsabili dei quattro marchi entrerebbero a far parte di un comitato strategico composto da 25 persone che avrebbe il compito di affiancare l'ad. Un team allargato per guidare una realtà sempre più mondiale, visto che dalla Russia rimbalzano voci su una possibile apertura di uno stabilimento Fiat in Causas, sponsorizzato della banca russa Sberbank.

Questione internazionali, chesi intrecciano con le vicende italiane. Ieri è ripreso il dialogo tra Federmeccanica e sindacati su un possibile contrattorizzionale dell'auto che rientri nella cornice "confindustriale". Per il direttore dell'associazione, Roberto Santarelli, «Fiat ha l'esigenza di avere accordi che diano certezze applicative» e dunque una legge sulle efficacia erga omnes dei contratti aziendali «sarebbe la benvenuta, ma le leggi non le facciamo noi». Senza ripartirà il 14 settembre, ma ieri, dice il segretario della Uilm Rocco Palombara, «l'incontro si è svolto in un contesto completamente diverso rispetto a un mese

fa, grazie all'accordo interconfederale e alla sentenza di Torino». Le conseguenze del verdetto, però, fanno ancora discutere. Il giudice ha dichiarato legittimi gli accordi di Pomigliano e ha riammesso la Fiom, ma Fiat ha annunciato lo stop agli investimenti fino

a quando non avrà letto le motivazioni della sentenza. Il leader della Cisl Raffaele Bonannichelli di «non aprire un nuovo tornaconto sugli investimenti». Ma la frenata del Lingotto preoccupa molti, soprattutto a Torino. A cominciare dal sindaco, Piero Fassina, che auspicava che «Fiat non dia corso al congelamento di Fabbrica Italia» e che «i programmi trovino puntuale realizzazione».

E la Fiom? Oggi presenterà

nuove iniziative. A Mirafiori i suoi delegati distribuiranno una lettera aperta al «caro collega Sergio»

per dire a Marchionne «basta con i giochi a riempiatino perché la Fiat è come il Titanic» e se si rovescia il manager «ha sempre qualche poltrona in qualche cda», mentre ai lavoratori «resta solo la disoccupazione».

Gli stabilimenti



LINGOTTO

Lo stabilimento (5.500 dipendenti) è uno dei tre a cui sono destinati gli investimenti Fiat



MIRAFIORI

Lo stabilimento (5.500 dipendenti) è uno dei tre a cui sono destinati gli investimenti Fiat



GRUGLIA

15.200 dipendenti campani produrranno la nuova Panda



BERNALDA

La fabbrica di Grugliasco, con 1120 dipendenti, attende nuovi fondi per ripartire

*LP/PS/SC
PZ/22*

Avvertimento di Confindustria al governo su quanto bisognerà aspettare per recuperare occupazione dai livelli pre-crisi

«Senza stimoli immediati all'economia sette anni per smaltire gli effetti della crisi»

ROMA. — Se non ci saranno stimoli la crescita ci vorranno almeno 7 anni per smaltire gli effetti della crisi. E' quanto emerge dallo studio dell'osservatorio quadrimestrale realizzato dall'ufficio studi di Confindustria, presieduta da Carlo

conferma il dualismo Nord-Sud sul versante delle dinamiche occupazionali (con il primo più reattivo e il secondo stazionario). Si accentuano le criticità sul versante della disoccupazione giovanile che supera il 29%. I contratti flessibili sono

Nord e Sud sempre più lontani e resta il problema dell'occupazione giovanile

Sangalli sul mercato del lavoro.
Dopo il picco raggiunto nel 2010 dai lavoratori in Cassa integrazione e dagli iscoraggiati, nel primo semestre del 2011 si sono manifestati i primi segnali di un'inversione di tendenza con un ridimensionamento delle ore di cavigliate per tutti i tipi d'intervento, anche se i livelli sono ancora nettamente superiori a quelli registrati nell'analogo periodo del 2009 sia per la Cig straordinaria sia per quella in deroga.
Dal punto di vista territoriale, si

mila occupati nello stesso periodo). In generale, nonostante l'area dei servizi di mercato si confermi come quella che contribuisce maggiormente ad attirare i cali occupazionali, le perdite occupative partono durante la recessione e saranno assorbite soltanto nel 2017.

«I dati — ha detto il direttore generale di Confindustria, Francesco Rivolta — evidenziano che per tornare all'livello occupazionale iperessione sarà necessario valorizzare il settore dei servizi alle imprese e alle persone ed accrescere l'efficienza. Ciò è ancora più necessario al sud, dove gli effetti della crisi si sono sovrapposti ad una tenzone già negativa in precedenza, che ha aumentato il divario rispetto al centro-nord. Nei prossimi anni la domanda di lavoro vedrà aumenti maggiori per le professioni qualificate, per questo, affinando garantire un ingresso stabile ed un'adeguata formazione, dovremmo cominciare il mismatch fra formazione scolastica/universitaria e le esigenze del mercato. A tale proposito — conclude Rivolta — lo strumento dell'apprendistato dovrebbe rappresentare quello più idoneo al raggiungimento dell'obiettivo anche se la riforma dell'istituto, pur avviata secondo principi condivisi tra tutti gli attori coinvolti, rischia in prospettiva di rimanere una delle tante riforme incompiute».

Presidio per la legge Arcigay e Torino Pride contro l'omofobia

Come avviene a Roma, davanti a Montecitorio e in molte piazze d'Italia, dalle 18 alle 20 davanti alla Prefettura, in piazza Castello, Arcigay e Coordinamento Torino Pride promuovono un presidio a sostegno del voto sulla proposta di Legge contro l'omofobia e transfobia in discussione alla Camera.

Viabilità Variante di Boschetto è diventata realtà

Dopo oltre vent'anni di polemiche e progetti, da ieri la circonvallazione della frazione Boschetto di Chivasso è realtà. L'intervento, costato alla Provincia 2 milioni e mezzo di euro, è stato inaugurato dal presidente Saitta e dal sindaco De Mori.

L'opposizione Pd

La Stata P56

Maria Vittoria Apre il day hospital di oncologia

Apre oggi al Maria Vittoria il Day Hospital di Oncologia finora ospitato nel padiglione Birago di Vische dell'Ambedeo di Savoia. Un trasloco realizzato per razionalizzare i percorsi di cura dei pazienti: la nuova sede sarà infatti al piano terreno della palazzina E del presidio di via Cibrario 72.

Ticket, caos agli sportelli Rimborso a chi l'ha pagato

Richiesto per errore: la Regione non ha ancora dato indicazioni

MARCO ACCOSSATO
ALESSANDRO MONDO

Caos ticket in Piemonte. In attesa che la Regione decida se applicare o meno il contributo sugli esami e sulle visite non urgenti in pronto soccorso, in alcune strutture, ieri, i 10 euro sono già stati fatti pagare.

L'equívoco è durato un paio d'ore, poi la voce - e le proteste - si sono sparse e ora si stanno restituendo i soldi ha chi ha sborsato senza motivo. «Ci scusiamo per il disguido, che nei nostri centri ha riguardato fino alle 10 solo un paio di addetti - dicono alla Larc -, ma quanto accaduto è frutto della mancanza di comunicazioni ufficiali sul da farsi. Tutto ciò che sappiamo su

Riunione-fiume
dei tecnici per stabilire
l'impatto economico
del nuovo balzello

questi ticket è ciò che leggiamo sui giornali, perché dalla Regione non abbiamo ricevuto indicazioni, nulla che dica di applicarli, ma neppure nulla che dica di astenersi per ora dalla manovra». Ricordando che oltre dieci anni fa era accaduto il contrario - la Regione aveva chiesto conto proprio alla Larc per una serie di ticket non fatti pagare - in questa struttura si è deciso, nel dubbio, di inserirli subito dopo l'approvazione della legge Finanziaria.

Giornata di passione in Regione, dove i tecnici del Bilancio e della Sanità coordinati da Paolo Monferino - sempre più in odore di assessorato - si sono riuniti per verificare quale sarebbe l'impatto del ticket sulle tasche dei piemontesi, ma anche sui conti dell'ente nel caso decidesse di coprirli di tasca propria. L'ultima parola arriverà oggi, quando il direttore regionale della Sanità presenterà a Cota una

relazione: documento fondamentale per motivare politicamente la decisione che sarà presa dalla giunta con una circolare ad hoc. Ma Cota e la sua squadra potrebbero rimandare la partita a giovedì, quando sul tema si riuniranno a Roma gli assessori alla Sanità di tutte le Regioni ita-

T1 T2 PRCV

54 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 19 LUGLIO 2011

liane. «Stiamo valutando l'impatto della manovra del governo e decideremo nei prossimi giorni, anche in base all'esigenza di rispettare il piano di rientro», si limita a ripetere Cota.

Bocche cucite, insomma, ma l'orientamento di massima prevederebbe di lasciare inalterato il ticket per i codici bianchi - comunque già oggi non incassati - mentre per il contributo da 10 euro sulle prestazioni sarebbe introdotto un criterio secondo fasce di reddito. Soluzione di compromesso, che ridimensionerebbe l'onere finanziario per la Regione tutelando al contempo le fasce più disagiate della popolazione.

Molto dipenderà dal confronto con le altre Regioni, comprese le sette che hanno già annunciato di voler risparmiare ai loro cittadini

una tassa giudicata iniqua: alcune delle quali, si commentava ieri con un po' di malizia in piazza Castello, anni addietro non avevano esitato a mettere il ticket a carico dei residenti. Della serie: ciò che ora sono disposte a spendere, attingendo dalle loro casse, l'avevano già incamerato dai cittadini a tempo debito. Vero o falso, la nostra Regione definirà la linea al più tardi giovedì.

Un altro nodo da chiarire riguarda la retroattività del pagamento dell'eventuale ticket per le visite prescritte prima dell'approvazione della legge Finanziaria. Anche in questo caso, ieri, l'incertezza regnava sovrana tra le strutture che erogano visite ed esami: in attesa di qualsiasi indizio, tutti aspettano una comunicazione ufficiale dalla Regione.

Il caso

ALESSANDRO MONDO

Lavoro e occupazione, sviluppo, turismo, messa in sicurezza del territorio... Sono alcuni dei problemi che stamane una nutrita delegazione di sindaci della Valle Susa e della Val Sangone sottoporranno al prefetto e poi a Roberto Cota in Regione.

Due valli, un comune denominatore: la difficile coabitazione nella Comunità Montana Valle Susa e Val Sangone presieduta da Sandro Plano, nata dalla fusione delle due precedenti. All'ordine del giorno non c'è la Tav, che però anche oggi sarà il convitato di pietra dell'incontro. Troppa attenzione alla super-linea, nessuna o scarsa sensibilità per gli altri

LA POLEMICA

La minoranza accusa Plano e la sua squadra di trascurare i problemi

temi con cui si misurano le due aree territoriali.

E' il limite di una Comunità Montana che, premettono alcuni dei partecipanti, si è fossilizzata sulla Torino-Lione - non certo per sostenerla - disinteressandosi di questioni forse più prosaiche ma non meno importanti per il futuro dei rispettivi territori. Una Comunità dalla quale, in assenza di un cambiamento di rotta, finiranno per prendere le distanze.

Questa, in sintesi, la posizione dei primi cittadini che rappresentano la minoranza della Comunità Montana

“La Comunità montana ostaggio dei No Tav”

Dal prefetto i sindaci non ostili alla Torino-Lione

snocciolato dagli amministratori non favorirà lo stato di salute della Comunità Montana. Come minimo, fornirà una sponda al fronte Si-Tav per cercare di mettere i bastoni fra le ruote della giunta presieduta da Plano: il quale, confidano i più indulgenti, sarebbe «ostaggio» della sua giunta.

Vero o falso, oggi ne sapremo di più. Ieri la Torino-Lione è tornata alla ribalta su altri due fronti. Il primo rimanda alla tappa del «Tour de France» che il Movimento No-Tav, stando al programma diffuso in rete, intende utilizzare per rilanciare la protesta: l'appuntamento è il 22 luglio a Modane, sulla strada del Col del Galibier. Come si ricorderà, la corsa ciclistica - insieme al ritiro della Juventus a Bardonecchia (svoltosi senza problemi) -, è nell'elenco degli obiettivi sensibili.

Agostino Ghiglia, Pdl, ha presentato un'interrogazione alla Camera per chiedere a Maroni di istituire un fondo speciale che garantisca alle forze dell'ordine impegnate in valle Susa «il doveroso riconoscimento e la retribuzione degli straordinari a seguito del lavoro svolto a garanzia dell'ordine pubblico e dei cantieri». Sempre ieri il Consiglio comunale ha approvato un odg - primo firmatario Mario Carossa, Lega Nord - che esprime solidarietà agli agenti e agli operai coinvolti nei recenti scontri di Chiomonte.

La protesta punta sul Tour

I No Tav puntano al Tour per rilanciare la protesta: appuntamento domani a Pinerolo e venerdì a Modane verso il Col del Galibier

(quelli di Buttigliera e Rosta, pur non facendone parte, saranno presenti): rimandano ai comuni di Cesana, Chiomonte, Salbertrand, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestiere, Exilles, Condove, Rubiana, Borgone, Meana, Susa, Sangano, Coazze, Trana, Reano, Giaveno, Valgioie, Buttigliera, Rosta. Oggi ribadiranno il concetto al pre-

fetto e a Cota, affiancato dall'assessore ai Trasporti Barbara Bonino.

Il fatto che i sindaci in pellegrinaggio a Torino siano tutti di centro-destra - quindi favorevoli alla Tav, neutrali o non pregiudizialmente ostili - non è casuale. Allo stesso modo, è evidente che, anche con le migliori intenzioni, il «cahier de doléances»

Il Politecnico supera Milano “E’ il migliore”

L’ateneo in vetta alla classifica del Sole 24 Ore
Profumo: “Il segreto? Ricerca e innovazione”

ANDREA CIATTAGLIA

Quando si dice l’imbarazzo della scelta. Ad indicare un solo elemento che ha reso il Politecnico di Torino la prima e più meritevole delle università italiane secondo le classifiche annuali del Sole 24 Ore, il rettore Francesco Profumo ricchia un po’: «Forse la capacità di attrarre nuovi talenti, oppure quella di sfruttare al meglio la collaborazione con la rete di imprese del territorio e i centri di ricerca internazionali». Poi alla fine si sbilancia: «Più di tutto, in questi ultimi anni abbiamo saputo anticipare gli eventi e affrontarli giocando d’anticipo».

Tre esempi rendono il concetto: primo, per non subire i tagli del ministero che già da tempo si vedevano all’orizzonte, «il Politecnico - spiega Profumo - si è svincolato il più possibile dai contributi statali per ricerche e progetti, che per metà sono oggi finanziati da enti terzi, a partire dall’Europa». Secondo, «per evitare di separare didattica e ricerca abbiamo deciso, sia pure tra qualche polemica, di chiudere le sedi decentrate, per concentrare l’attività a Torino, vicino a laboratori e centri di innovazione». Terzo, «stiamo puntando forte sull’attrazione di studenti dall’estero. Basta camminare per i nostri corridoi, pieni di giovani di tutto il mondo, per renderse ne conto». C’è chi parla di mosse azzeccate, ma il rettore preferisce spiegare che si tratta di «politiche lungimiranti, frutto anche di cambiamenti importanti nella struttura dell’ateneo», come la nascita di Euro-Poli, una sorta di dipartimento ombra amministrativo che cu-

La top ten

1	Torino Politecnico	
2	Milano Politecnico	
3	Trento	
4	Ferrara	
5	Udine	
6	Venezia Iuav	
7	Modena e Reggio Emilia	
8	Pavia	
9	Perugia	
10	Padova	

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del lunedì su dati di Miur, AlmaLaurea, Stella, Istat

ra tutte le procedure per accedere ai bandi europei e competere sui progetti di ricerca con le migliori università del mondo.

Il quotidiano di Confindustria fotografa i risultati della strategia vincente, già sancita dalle graduatorie di merito del ministero, in dieci punti che prendono in esame i dati più aggiornati del momento: dal tasso di laureati occupati a tre anni dal titolo (85,3%), all’attrattività dell’ateneo sui giovani fuori regione che sono, stranieri compresi, il 50% dei quasi trentamila universitari totali. Cinquecento docenti del Poli sugli 830 di ruolo hanno partecipato a bandi di ricerca cofinanziati dallo Stato; il 18 per cento degli immatricolati è uscito con cento centesimi dalle scuole superiori. Numeri da pri-

mato in classifica generale che permettono al Poli di battere tutti gli altri atenei statali d’Italia, scavalcando il Politecnico di Milano (ex primatista) e piazzandosi alle spalle del solo San Raffaele, ateneo privato del capoluogo lombardo. «È un risultato che rende ancora più credibile l’obiettivo di fare della nostra città una capitale del sapere e della conoscenza - commenta il sindaco Piero Fassina -, realizzando integrazione tra università e sistema produttivo». Decisamente più lontana in classifica l’Università degli Studi di Torino, ventisettesima su cinquantotto atenei, che soffre come tutte le grandi università, inchiodata al suo 24 per cento di fondi per la ricerca ottenuti da enti esterni.

Profumo rimarca il risultato guardando alla Lombardia, le cui università occupano sette dei primi dieci posti nella classifica dei laureati inseriti nel mondo del lavoro. Il Politecnico è l’unico altro ateneo del Nord nella top ten in un panorama difficile: «In termini di occupazione, Torino e il Piemonte sono sotto di due punti percentuali rispetto alla media nazionale che già non è rosea - dice il rettore -. Il titolo al Politecnico costituisce ancora una buona garanzia per trovare lavoro, ma sempre più spesso lontano dall’Italia, dove altri sfruttano i talenti che qui si formano».

È la sfida sui cui già si lavora: trattenere in Piemonte i più meritevoli. Dati i chiari di luna annunciati dal governo, si annuncia come un’impresa. Per conferma chiedere ai seicento assegnisti o titolari di borsa di ricerca che lavorano in ateneo. Nonostante siano parte attiva del primato del Politecnico, all’orizzonte non riescono a vedere schiarite.

Anti-crisi «Metà progetti svincolati dai fondi statali» trova ancora un lavoro»

48 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 19 LUGLIO 2011

TITRIPREV

ALTRI 20 MILIONI

La cittadella Gm è il fiore all'occhiello

Il centro ricerche di General Motors a Torino è il simbolo della capacità di attrarre investimenti e ricerca da parte del Politecnico. Dopo gli oltre 30 milioni di euro che Gm ha messo sul piatto all'avvio del progetto, nel 2005, l'amministratore delegato Pierpaolo Antonioli ha confermato l'intenzione di consolidare la presenza, annunciando proprio nei giorni scorsi un ulteriore stanziamento di 20 milioni di euro per i prossimi tre anni. Serviranno per l'allestimento di cinque nuove

sale prova per la simulazione virtuale del veicolo (oltre alle 15 già esistenti), fondamentali per ridurre i tempi di sviluppo e messa a punto dei motori.

Il centro di Gm si trova in quella che diventerà la cittadella Politecnica: un vero e proprio campus in stile anglosassone, con tanto di prati verdi - il Technology Greenfield appena inaugurato - ma con la peculiarità di essere inglobato nel cuore della città, alla quale apre le sue strutture. Nei prossimi mesi nasceranno una caffetteria, un ristorante, libreria e gelateria. Arriveranno più avanti anche nuove residenze universitarie (per 250 studenti), palestra, campi da calcio e da basket e parcheggio da 700 posti. [P.IA]

Il futuro

Il rettore tentato dal Cnr Università, Pelizzetti punta a un altro anno

L'ingegnere riprova la scalata dopo la sconfitta in volata del 2008

ANDREA ROSSI

Può sembrare paradossale, ma proprio nel giorno in cui l'ateneo che guida da oltre cinque anni scalca i rivali di Milano e diventa la prima università anche per il *Sole 24 Ore* - primato già sancito dal ministero dell'Università - il rettore del Politecnico Francesco Profumo è un uomo con la valigia in mano. Qualche mese fa è stato vicino alla candidatura a sindaco, ora invece è deciso a tentare la scalata ai grandi enti di ricerca nazionali. Ce ne sono dodici i cui vertici sono in scadenza. Su tutti il Consiglio nazionale delle ricerche, l'organo più rilevante in Italia, che deve designare il nuovo presidente. Agli uffici del Comitato di valutazione, coordinato dal professor Francesco Salamini, che ha il compito di indicare al ministro Gelmini la rosa di candidati tra cui scegliere, è arrivata anche la candidatura di Profumo.

Il rettore ci riprova. Tre anni fa mancò la presidenza del Cnr per un soffio: inserito nel trittico finale, fu superato all'ultimo tornante dal fisico de La Sapienza Luciano Maiani, scelto dall'allora ministro Mussi. Stavolta le probabilità di farcela non sembrano maggiori. La concorrenza è a dir poco agguerrita: oltre a Maiani, che punta al bis, tra le candidature recapitate al ministero ci sono nomi eccellenti, come l'ex presidente del Senato Marcello Pera e l'ex ministro della Funzione pubblica Luigi Nicolais. Figure di prestigio, e soprattutto dotate di notevole peso politico, anche se Pera è un filosofo, e non è mai successo che un umanista andasse a dirigere

il Consiglio delle ricerche.

Per un rettore che sarebbe pronto a lasciare Torino - per di più ora che la riforma dello statuto del Politecnico è in dirittura d'arrivo - ce n'è uno che sta tentando il tutto per tutto pur di restare in carica. A differenza di Profumo - che a ottobre ha cominciato il suo secondo mandato - il rettore dell'Università Ezio Pelizzetti è in scadenza e non potrà più essere rieletto. In via Po l'approvazione del nuovo statuto procede a rilento, tanto che verrà chiesta una proroga al ministero. Il risultato? L'elezione del nuovo rettore, prevista per la prossima primavera, potrebbe slittare di un anno.

L'eventualità non dispiacerebbe affatto a Pelizzetti - la riforma dell'università varata dal governo prevede un massimo di due mandati quadriennali per i rettori - che potrebbe così restare per il nono anno al vertice dell'ateneo. I maliziosi raccontano che il rettore non si stia prodigando per accelerare l'iter di approvazione dello statuto, anzi, cosa che ha messo in allarme molti professori (compresi quelli più vicini a Pelizzetti). Tutte le componenti di ateneo vedrebbero invece di buon occhio un cambio al vertice che accompagni l'entrata in vigore dello statuto e gestisca fin dall'inizio la rivoluzione copernicana che le nuove regole comporteranno.

Gi Stranieri «Una risorsa su cui si punta da tempo»

Lo Statuto Sarà chiesta una proroga del termine

Retroscena

ALESSANDRO MONDO

«Anche Settimo teleriscaldata dalla nuova centrale Iren»

Alla faccia dell'interconnessione delle reti, considerata dagli enti pubblici - in prima la Regione - come la strada maestra per estendere e omogeneizzare il teleriscaldamento abbattendo le emissioni. Non ultimo, per attrarre nuovi, preziosi investimenti sul territorio.

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il «business»: più presso ma fondamentale per non ridurre le politiche, anche quelle ambientali, a mere enunciazioni di principio. Evidentemente il muro contro muore che si delinea al confine tra Torino e Settimo, dove nel 2013 sorgerà la centrale di integrazione e riserva progettata da Iren a complemento di quelle già in servizio: un investimento di 260 milioni per un impianto oggetto di molte aspettative. Persino troppe, e diverse tra loro. Gli strascichi lasciati dalla trattativa per la vendita di Asm a Iren, avviata l'anno scorso e mai andata in porto, non contribuiscono a facilitare i rapporti tra i due interlocutori.

Ieri Aldo Corgiat è saltato sulla sedia nell'apprendere che il nuovo gioiello tecnologico di Iren lavorerà esclusivamente su Torino e per Torino. I patiti erano altri, protesta il riaceo sindaco di Settimo: nel vecchio piano di sviluppo condìvisi con Regione, Provincia e gli

Ma l'azienda di via Bertola boccia la richiesta del sindaco Corgiat

le aveva il compito di alimentare la rete torinese a Nord ma anche quella di Settimo e San Mauro. Valera allora, deve valere oggi. L'attuazione del piano era ed è condizione imprescindibile per ottenere le autorizzazioni alle nuove centrali. Nel caso di quella su via Botticelli, è evidente che dovrà servire l'intera rete Nord, alimentata sia dalla centrale Iren su corso Regina Margherita che dalla centrale ex-Acea Electrabell, ora Gas de France Cofely».

Da qui l'avvito, piuttosto spicchio, perché Iren rispetti gli accordi. In alternativa, il piano di sviluppo va rivisto «per salvaguardare gli obiettivi politici e gli impegni già assunti». «Comprato l'utilizzo del calore prodotto dall'impianto di Leini per riscaldare dieci milioni di metri cubi a Torino». Non solo. Corgiat promette battaglia nella Conferenza dei servizi chiamata a pronunciarsi sul progetto della nuova centrale di Iren: il che prospetta un allungamento dell'iter procedurale di cui l'azienda farebbe volentieri a meno.

MILANO CONFINO MILANO

La centrale di Torino Nord Est, in servizio dal 2013, sarà gemella di quella in funzione nell'area a ridosso del Politecnico.

Questo non significa che in via Bertola, dove si evitano i commenti ufficiali, alzino bandiera bianca: anzi. L'intesa - replicata Iren - prevedeva che la nuova centrale non deve servire solo Torino, infatti è stata progettata all'opposto, ma gli accordi non hanno mai precisato chi dovrà farsi carico di collegarla con l'impianto di Leini tramite una condotta destinata a correre per chilometri prima di intercettare un numero considerevole di utenze. Operazione «an-tieconomica», tanto che renderebbe un nonsenso anche l'investimento per costruire la centrale. Conclusioni: i piani e gli accordi sono importanti per orientare lo sviluppo delle reti ma hanno un valore di massima, imprescindibile dalla redditività economica. E quella per ora non c'è, a meno che Settimo non convinca Regione e Provincia a mettere mano al portafoglio. Chissà che la barriera alzata da Corgiat non riguardi a questo obiettivo, ragionando maliziosamente in via Ber-tola. Partita aperta.

operatori interessati - oltre a Iren comparivano Acea Electrabell con la centrale cogenerativa di Leni e Sel-Asm di Settimo con le reti di Torino Nord Ovest e di Torino Nord Est - la centra-